

Signori, io non cercherò di fare una lunga dimostrazione per persuadervi come queste condizioni politiche rendano impossibile qualunque miglioramento; rendano inetto qualunque Ministero a poter migliorare la finanza e l'economia nazionale.

È certo che dopo le spese d'armamento che in un anno, nel 1889, sono salite a 600 milioni ... (*Oh!*) 600 milioni, precisamente.

... è certo che dopo quelle spese noi abbiamo visto preclusi all'esportazione, allo sconto, alle anticipazioni, i mercati i quali ci fornivano il credito.

Noi avevamo 500 milioni d'esportazione verso la Francia; 500 milioni di anticipazioni, 500 milioni circa di sconto di cambiali, che ci venivano dallo stesso paese; e tutti questi valori metallici o che rappresentavano valori metallici, i quali circolavano nello Stato, facevano sì che la moneta metallica avesse un cambio bassissimo, malgrado gli errori e tutte le colpe commesse allora dal Governo, per favorire gl'Istituti d'emissione.

Ora tutto questo ci è venuto meno ed in conseguenza della vostra politica. Quindi io credo che sia dovere di noi tutti d'allontanare dal Governo persone, che hanno date così poche prove di capacità di Governo. (*Commenti*). Non già che io spero che coloro i quali succederanno (*Ilarità*) potranno darne delle migliori, mantenendo questo substrato di condizioni, ma perchè credo nostro dovere di farlo, perchè il paese si persuada, vedendo i suoi danni, sempre aumentati, si persuada che è tempo di mutar questa politica, e possa rispondere in conseguenza.

Del resto, nel Gabinetto presente, io non posso riconoscere che una condizione di anarchia permanente. (*Ilarità*) Se anarchia significa assenza di Governo, oh, signori, nessun potere è più anarchico di voi. (*Si ride*).

**Presidente.** Spetta all'onorevole Vischi di parlare.

Onorevole Vischi, parli.

**Vischi.** Dichiaro di rinunciare a parlare. Però, consentitemi che io faccia anticipatamente, pel caso che occorresse, una dichiarazione.

La modestia della mia persona, essendo io semplice gregario, mi dispensa dal dichiarare che le mie parole non impegnano nessuno. Parlo come individuo; e, aggiungerò, parlo in nome non delle mie sole simpatie politiche, ma in nome di quanti io, fra i

miei rappresentati, ho potuto consultare dopo l'ultima crisi. Eglino, di tutti i partiti e di tutte le gradazioni politiche, hanno censurato l'attuale stato di cose creato dall'ultima crisi ministeriale, stato di cose, che ha chiarito di trovarsi il Gabinetto mancante di cosciente programma politico e mancante di fiducia sincera nella Camera, e maggiormente nel paese; e mi hanno raccomandato che al di sopra delle rigorose esigenze di partito, si trovi una soluzione che salvi il credito e la economia nazionale. Tali parole come mi sono venute da uomini di tutt'i partiti, le dirigo a voi colleghi di tutti i partiti cioè a quanti siamo (e siamo tutti) che desiderano uscire da questa difficile condizione di cose.

Io riconosco che, sino ad un certo tempo, noi della opposizione non avevamo pienissimo appoggio nel paese. Noi eravamo opposizione qui dentro; ma il paese dava al Ministero larghissimo plauso, larghissima forza; perchè il paese aveva sinceramente creduto alle dichiarazioni che il Gabinetto gli fece nel 14 febbraio 1891. Il paese aveva udito una promessa, che da lungo tempo si augurava, cioè raggiungere il pareggio mercè le economie senza ricorrere a nuove tasse.

Cosa sia avvenuto dopo, non lo esaminerò io. Lo ha fatto il mio egregio amico Marinuzzi, lo potete rilevare tutti, pensando che ad imposte già siamo arrivati ed altre oggi ci sono proposte.

Il Ministero adunque ha mutato il programma ed il paese ha mutato il suo giudizio ed il suo atteggiamento. Prima la opposizione era nella Camera, ma (lo ripeto) non era nel paese, oggi credo di affermare esattamente dicendo che ministeriali si ritrovano nella Camera e non nel paese. Io ripeto che così parlando non mi faccio agitare dalle mie predilezioni politiche, epperò in nome degli interessi vivi del paese mi auguro che tutti concordi indicassimo a succedere alla presente un'amministrazione che pensi principalmente alla economia nazionale e che per il pareggio del bilancio abbia un programma quale che sia, ma sincero.

Si dice: quando questi signori saranno andati via chi verrà? Io che non ho lo spirito del mio egregio amico Imbriani non lo seguirò nelle sue varie ipotesi, anche perchè esse si riferiscono a persone tutte rispettabili, e tutte meritevoli di fiducia; rispondo con il noto aneddoto che servirà anche per esila-